

Appalti Expo Il presidente annuncia una svolta come nelle regioni meridionali

«Fuori da Assolombarda chi fa patti con la criminalità»

Meomartini: via gli imprenditori che pagano mazzette

Assolombarda sarà la prima territoriale del Nord di Confindustria a recepire le regole contro le infiltrazioni della criminalità organizzata. In sostanza le imprese che non denunceranno di aver subito un'estorsione o altro delitto che, direttamente o indirettamente, abbia limitato la loro attività rischieranno l'espulsione dall'associazione.

«Non possiamo pensare che il problema sia sempre degli altri. Le regole hanno senso se sono uguali per tutti. Gli industriali di Milano vogliono essere in prima fila anche in materia di lotta alla criminalità», ha detto ieri il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini.

L'occasione per una riflessione sul ruolo delle imprese in materia di sicurezza e lotta alle mafie è stata fornita da un incontro in associazione con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. «Ho chiesto

al prefetto di Milano di organizzare entro pochi giorni un incontro con il comitato lombardo grandi opere e Assolombarda che ci permetta di migliorare i controlli», ha spiegato il ministro.

Come ha spiegato ieri Maroni, «la Lombardia è sul podio nei beni confiscati alla criminalità assieme a Campania e Sicilia». Ed è proprio in materia di imprese confiscate che Maroni intende «costituire con Assolombarda un modello di intervento, per capire meglio che cosa fare di queste aziende». In pratica «si deve stabilire se devono essere salvate o chiuse».

Dal canto suo Assolombarda non drammatizza il tema legalità («Non ci sono segnali che indichino un deterioramento della situazione»). Ma nello stesso tempo l'associazione sceglie la linea della fermezza e della trasparenza. Al fianco delle territoriali del Sud che già lo scorso 28 gen-

naio hanno deciso di inserire nei loro codici etici l'obbligo per gli associati di denunciare eventuali pressioni o richieste da parte della criminalità organizzata.

«La questione legalità insieme con quella della burocrazia è determinante per la competitività del territorio», spiega la presa di posizione Alberto Meomartini. «Sulla chiarezza e il rigore delle regole si basa la rifondazione culturale del Paese — continua il presidente di Assolombarda —. Le leggi da sole possono poco se il contesto culturale è sfavorevole».

«Certo — aggiunge Meomartini —. Sarà necessario contemperare l'esigenza di trasparenza con un principio di garanzia».

La modifica del codice etico avverrà nelle prossime settimane. Gli affari legati all'Expo rendono ancora più urgente questo intervento? «L'Expo deve essere un'op-

portunità anche per il rinnovamento di regole e procedure — risponde Meomartini —. In queste ore si sta costituendo la sezione lombarda della commissione grandi opere, struttura che sovrintenderà la trasparenza degli appalti».

Il presidente di Assolombarda parla di «un'Expo che deve essere esposizione delle intelligenze e dei giovani». Di certo la partita sarà un'opportunità per le imprese. Come ha sottolineato ieri il presidente di Promos, Bruno Ermolli «tanto più riusciremo a comunicare tanto più i privati prenderanno parte all'Expo sviluppando iniziative collaterali».

Ma c'è anche chi nutre qualche dubbio. «Con questo ritmo — ha detto ieri il segretario del Pd Enrico Letta — l'Expo del 2015 si farà nel 2035».

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

Presidente

Alberto Meomartini al vertice di Assolombarda. Ha sostituito Diana Bracco

